

**Tavola rotonda**  
**23 gennaio 2010**  
**Relazione a cura di Silvio Amicucci**  
**Segr. Gen. Fillea CGIL Teramo**

Questo non è il primo appuntamento che ci siamo dati, infatti questa tavola rotonda è stata preceduta già da un convegno regionale tenutosi il 5 e 6 novembre dal titolo **"L'edilizia, le infrastrutture, il sistema produttivo per una nuova prospettiva sociale nella Regione dei Parchi"** al quale far susseguire le iniziative provinciali che oggi ci apprestiamo a fare per la provincia di Teramo.

Scopo di tutto ciò è aggredire la crisi che attanaglia il settore delle costruzioni quanto più possibile, stimolando le istituzioni e tutti i soggetti in campo, compreso naturalmente, le parti sociali per realizzare attraverso la ripresa del settore quelle misure anticicliche capaci di far ripartire l'economia di un territorio.

Ovviamente la nostra visione non è solo puramente economica, in gioco vi sono anche e soprattutto le persone che come categoria sindacale e come CGIL tutta rappresentiamo e che vivono drammaticamente le difficoltà di chi non ha più un lavoro o che sta già utilizzando una delle tante forme di ammortizzatori sociali che vanno dalle 500 alle 750 €. mensili.

Un dramma che spesso è vissuto nel proprio intimo e che oggi non trova nemmeno lo sfogo e la dignità nella protesta sindacale, perchè sono già state consumate numerose iniziative di protesta, alle quali quasi sempre gli organi d'informazione nazionali non hanno dato nessun risalto.

Notizie che si riescono ad avere spazio solo attraverso la stampa locale, ma come tutti possiamo immaginare, non con la stessa risonanza ed efficacia.

Sto parlando di **675** operai edili non più iscritti alla Cassa Edile di Teramo nell'anno 2009 rispetto al 2008, con **912.292** ore di lavoro perse oltre a **452.431** ore denunciate e

non pagate e **43.767** ore di Cassa Integrazione.

Da considerare inoltre che su di un totale di operai edili iscritti alla Cassa Edile nel 2009 pari a **5004**, **1698** sono stranieri.

Questo per il versante dei lavoratori, ma non va meglio per le imprese edili.

**109 imprese** non sono più iscritte alla Cassa Edile e **182 Aziende**, alla data di novembre 09, **in difficoltà** ad essere in regola con i contributi.

Un pò più complicati i dati dell'Edilcassa essendo dati regionali, ma se disaggregati denunciano un quasi eguale andamento.

Ancora più grave il **settore legno**, che dopo l'ATR e la crisi del Tessile Abbigliamento Calzaturiero, è il terzo settore, nella nostra provincia, più gravemente colpito dalla crisi con un calo di commesse e del fatturato superiore al 45%:

- **98** Lavoratori in Cassa Integrazione Ordinaria
- **568** Lavoratori in Cassa Integrazione Straordinaria
- **102** dichiarati in sovrannumero
- Oltre **100** lavoratori Cassa Integrazione in deroga
- **26** lavoratori già posti in mobilità

Delle due fabbriche del **settore Cemento**, una è già in concordato preventivo con **16** lavoratori in Cassa e l'altra per dichiarazione dell'amministratore delegato, ha un mercato in esaurimento con altri **8** lavoratori in Cassa

Per il **settore Manufatti** abbiamo:

- **86** Lavoratori in Cassa Integrazione Ordinaria
- **187** Lavoratori in Cassa Integrazione Straordinaria
- **73** dichiarati in sovrannumero

Ricordo solamente, per mio scrupolo, che i lavoratori messi in Cassa Integrazione Straordinaria, hanno già usufruito totalmente delle 52 settimane della Ordinaria.

Per queste ragioni sempre più spesso, la disperazione porta gli operai a radicalizzare la protesta salendo sulle gru o sui tetti delle fabbriche, perchè ormai vi sono sempre meno spazi nelle relazioni industriali e, troppo spesso, diventa l'unico modo per difendere la propria fabbrica ed il proprio lavoro.

Purtroppo si preferisce dare di questo Paese un immaginario dove tutti potranno avere lo stesso futuro di un partecipante del Grande Fratello che anche senza il diploma di scuola media superiore guadagna 20/30 mila € al mese e gira con autista e scorta, mentre invece non si considera che vi sono giovani ricercatori laureati che a mala pena riescono ad avere un contratto di collaborazione di 8/900 €. al mese.

Non è un caso isolato e con questo quadro parlare di meritocrazia è un puro eufemismo!

Ma così, questo è un Paese che non darà più un futuro ai suoi giovani!!

Faccio solo questo esempio per mettere in evidenza come in questo Paese si stiano accrescendo sempre più le differenze e le diseguaglianze.

Diseguaglianze fra il Nord ed il Sud del Paese, fra gli uomini e le donne, fra i meno giovani e le nuove generazioni. Diseguaglianze che coinvolgono l'economia dei territori, vedi ad esempio le possibilità di accesso al credito, i servizi, le infrastrutture, la mobilità sociale, l'occupazione, l'efficienza della Pubblica Amministrazione. Anche qui un esempio rappresentato dagli eccessi di burocrazia per ottenere l'approvazione di un progetto così come lo sportello unico per l'impresa in tanti casi è solo un cartello senza nessuna organizzazione dietro lo sfortunato sportellista.

Noi non demordiamo! Non a caso abbiamo inserito una frase celebre di Demostene: "**Spesso le grandi imprese nascono da piccole opportunità**" poi visto che parliamo di costruzioni se la i di imprese fosse maiuscola per noi sarebbe ancora meglio.

Infatti riteniamo che il fenomeno tutto italiano che pervade il settore dell'edilizia inflazionata dalle troppe imprese pari a circa 775.000 di cui 52.000 qualificate per i lavori pubblici con una media di 4 dipendenti ad impresa, mentre in Europa la media delle imprese qualificate per i lavori pubblici è pari a 6.000 e la seconda Nazione per numero di

imprese è la Germania con soltanto 250.000, sia un dato significativo della parcellizzazione.

A questo come se non bastasse in Italia sono presenti 450.000 lavoratori autonomi senza dipendenti.

In totale abbiamo 1 impresa edile ogni 30 famiglie e la nostra provincia non fa eccezione così come la nostra Regione.

È chiaro che nonostante l'apporto fondamentale degli enti bilaterali per governare il sistema in forma solidaristica, questo quadro non è sostenibile.

Per tali ragioni, alle Associazioni Datoriali, chiediamo un ulteriore sforzo, per rendere legale e trasparente il sistema attraverso un processo di qualificazione delle imprese che veda la tracciabilità dei flussi finanziari, ma soprattutto il rafforzamento del **Documento Unico di Regolarità Contributiva** con l'integrazione della **congruità dell'opera** utile anche per arginare il ritorno del lavoro nero, così come diventa indispensabile completare il tutto con l'obbligo di iscrizione all'Ente Bilaterale, dal primo giorno di apertura del cantiere e dal primo giorno di lavoro dell'operaio, affinché considerata la velocità con la quale si realizzano le nuove costruzioni, non aggiri il sistema.

Con la congruità va superato quindi anche il meccanismo perverso delle **gare al massimo ribasso** così come è possibile inserire limiti al ricorso dei sub appalti accrescendo la responsabilità del soggetto assegnatario del cantiere affinché non si aggirino le norme sulla regolarità contributiva, sulla qualità dell'opera e sulla sicurezza nei luoghi di lavoro.

Conseguentemente pensiamo sia strategico per la qualità delle costruzioni agire sui processi formativi anche perché esso è lo strumento che garantisce meglio di qualsiasi norma la continuità occupazionale, ma anche la sicurezza nei luoghi di lavoro.

Riteniamo necessario riprendere l'esperienza fatta a suo tempo con l'**Osservatorio provinciale sui cantieri** poi a sua volta superato dall'istituzione del Centro Regionale Monitoraggio Costruzioni (Ce.Re.Mo.Co.) che però non ha mai dato quell'apporto determinante per la conoscenza e la trasparenza del sistema.

Oggi invece è necessario che attraverso l'incrocio dei dati INPS, INAIL, ASL, DPL si realizzi il governo del territorio, mentre il Ce.Re.Mo.Co. può svolgere più proficuamente le

azioni di programmazione, pianificazione, iter realizzativo e cantierizzazione delle opere.

Vogliamo affermare, inoltre che, non avremmo nessuna difficoltà ad appoggiare convintamente la proposta, qualora venisse formulata dalle Associazioni Datoriali, **dell'Istituzione dell'Albo delle Imprese.**

Permettetemi di fare subito una precisazione, quando abbiamo pensato ad una tavola rotonda, l'idea era quella di avere un tavolo di discussione per affrontare il tema.

Quel tavolo che spesso come Organizzazioni Sindacali chiediamo, ma che qualche volta le Istituzioni ci hanno negato.

Poi l'ardore di mettere quasi tutti i soggetti che possono dare un contributo fattivo lo hanno reso un pò corposo, ma con un pò di buona volontà facendo appello alla sintesi, credo che ugualmente possiamo raggiungere l'obiettivo.

Un tavolo dove tutti i partecipanti abbiano pari dignità nella discussione per raggiungere, senza attendere grandi risoluzioni da parte del Governo nazionale, quello che è fattibile localmente e regionalmente con provvedimenti anticiclici che possano risollevere l'economia dei nostri territori.

Un tavolo che abbiamo chiesto per renderci partecipi, come sempre lo siamo stati, affinché per quanto possono fare delle Organizzazioni Sindacali di Categoria, si faccia la nostra parte, ad esempio per determinare il completamento e l'inaugurazione del Lotto Zero.

In questo caso voglio tranquillizzare il Signor Sindaco del Comune di Teramo, che ha risposto duramente ad un articolo di stampa nel quale venivano riportate delle dichiarazioni mie e degli altri due Segretari di Categoria di CISL e UIL, che non è nostra intenzione scippare nulla.

I cittadini teramani non assegneranno, inoltre mai il merito di un eventuale completamento dell'opera, alle Organizzazioni Sindacali, anche se non manca di certo a noi la possibilità di incontrarci con il Direttore Generale dell'ANAS, cosa che peraltro abbiamo già fatto nel maggio 2009.

In quell'incontro ci fu assicurato che l'opera sarebbe stata completata già dal mese di giugno 2009 attraverso la rescissione già siglata del contratto alla COGEL, di cui ci si era accertati non essere più in grado di rispettare il contratto ed ormai sull'orlo del fallimento e, con l'affidamento diretto di piccoli lotti a ditte locali almeno fino a via Mazzini, mentre per l'ultimo tratto si sarebbe provveduto al suo completamento attraverso una bando di gara rispettoso della normativa europea.

A tutt'oggi le tesi non sono cambiate di molto, ma dopo ulteriori 9 mesi, i cantieri ancora attendono di essere riaperti.

### **Stiamo parlando di un'opera iniziata 20 anni fa!!**

Da qui una riflessione: andare ognuno per suo conto è encomiabile, ma si dice che è l'unione a fare la forza.

### **Questo era ed è il nostro intendimento**

Mettere tutti intorno a questo tavolo affinché ognuno, per le proprie competenze e professionalità, si lavori per rilanciare l'economia per accrescere l'occupazione ed il benessere delle Aziende, delle nostre lavoratrici e lavoratori e delle loro famiglie per dare un futuro ai nostri giovani.

Noi auspichiamo che oltre questo tavolo ce ne siano altri convocati presso le sedi istituzionali che sappiano affrontare ed alleviare la crisi, con misure anticicliche che siano in grado di dare risposte ai nostri concittadini come ad esempio coloro che vivono il dramma del disagio abitativo.

Solo nel Comune di Teramo si registra la seguente situazione:

- Per **emergenza abitativa** sono pervenute **101 domande**
- A queste si aggiungono altre **250 domande di assegnazione di alloggi popolari**

Negli ultimi anni sono stati assegnati meno di 40 alloggi, visto che da 10 anni non si costruisce più edilizia popolare e conseguentemente si è in grado di poter assegnare solo alloggi di risulta pari a non più di 5/6 alloggi annui.

Il disagio abitativo non si esaurisce con le domande pervenute.

Va sottolineato che fra:

- **gli sfratti per morosità**
- **i contratti scaduti**
- **gli aumenti ingiustificati degli affitti**
- **l'approvvigionamento energetico**

Si sta determinando, per tantissimi monoredditi, un'altra vera emergenza non sanabile con un'edilizia generata attraverso il Social Housing che invece risponde già ad una fascia di popolazione con redditi ben superiori alle 30 mila €. annui.

Nella Regione Abruzzo il dato del disagio abitativo, prima del catastrofico terremoto del 6 aprile era calcolato con una esigenza di nuova edilizia popolare pari a **24.172 nuovi appartamenti**.

E mentre i salari hanno visto ridursi il potere di acquisto, dal 2000 ad oggi il costo di costruzione di una abitazione è cresciuto del 18%, il costo delle aree edificabili del 35%, delle abitazioni del 70%, dei canoni di locazione del 114%, come rilevato dagli ultimi dati Sunia. Dunque negli ultimi 7 anni abbiamo assistito ad una crescita impressionante della rendita, che ha portato il prezzo delle abitazioni a crescere circa del 100% e i canoni di locazione più del 600%, rispetto al costo di costruzione, aumento che ha portato ad equiparare l'affitto ad una rata di mutuo.

Questi fattori, potenziati dalla politica creditizia degli ultimi anni, hanno invogliato, a fronte di interessi molto bassi, milioni di italiani ad accendere un mutuo, determinando in realtà milioni di indebitati, un vero e proprio esercito di proprietari poveri. Ma soprattutto si è creata una netta spaccatura nel paese tra chi può acquistare la casa e chi no, tra chi è dentro e chi è fuori.

A questo va aggiunto le necessità della ricostruzione nell'**area del cratere** di cui la Provincia di Teramo ha ben **8 Comuni**, ma anche degli edifici pubblici e privati in aree al di fuori del cratere, come l'eclatante esempio della **sede dell'Amministrazione provinciale**, che necessitano altrettanto di ristrutturazioni, messa in sicurezza e resi antisismici.

Va sottolineato inoltre, come anche il **Parco Abitativo di Edilizia Popolare** versi in uno stato di degrado, sia perché realizzati con materiali di scarsa qualità, sia perché la sua realizzazione oramai risale a diversi decenni, sia per gli effetti del sisma, i cui danni calcolato in **20 milioni di €.** solo nella nostra provincia, 200 milioni di €. in tutta la Regione.

Riteniamo necessario che la Regione Abruzzo si doti subito di una **LEGGE SULLA RICOSTRUZIONE** che contempra la qualità delle costruzioni attraverso certificazioni di tracciabilità sull'uso dei materiali, la sicurezza e la garanzia sulle capacità di resistenza agli eventi sismici, la sicurezza nei luoghi di lavoro, la legalità nell'uso dei finanziamenti, eliminando dai bandi di appalto i meccanismi del massimo ribasso.

Crediamo che oramai non sia più possibile continuare ad agire attraverso le ordinanze.

La Regione Abruzzo ha promulgato il 19 agosto 2009 la Legge n. 16 “**Intervento regionale a sostegno del settore edilizio**” chiamato più semplicemente Piano Casa, nella quale si dà il via libera alla possibilità di ampliare e ricostruire edifici ovunque e ignora volutamente l'esigenza di una programmazione che tenga conto della necessità di tutelare il grande patrimonio paesaggistico, ambientale, e storico architettonico, della nostra regione, che dovrebbe invece costituire il punto valoriale di partenza di ogni intervento sul territorio.

E' necessario invece sostenere forme di risparmio energetico che attraverso forme intelligenti di incentivo mirino a sostituire gradualmente il parco abitativo con nuove abitazioni dal punto di vista economico sostenibili anche per monoredditi.

C'è bisogno di un intervento forte, di investimenti, di piani di edilizia abitativa che rispondano ad una delle più gravi emergenze sociali del Paese.

Nel convegno regionale del 5 e 6 novembre scorso abbiamo sostenuto che L'Abruzzo: Regione dei Parchi, sta vivendo un processo di migrazione dalle zone interne, a favore della costa. Mi permetto di insistere sulla proposta di, attraverso l'utilizzo di una parte dei FAS, finanziare i progetti di **recupero dei Borghi**, per sviluppare ulteriormente il nostro ecoturismo e per ricreare una economia delle nostre zone interne.

Riteniamo inoltre necessario, anche attraverso una sua migliore definizione, il rilancio del **Progetto d'Area della Valle del Tordino** il quale mi sembra possa rappresentare un territorio ottimale per lo sviluppo urbano, ma che nel contempo presenta anche vaste aree per insediamenti produttivi da integrare con l'insediamento di imprese produttrici di beni e servizi ad alto valore aggiunto come la creazione di un centro di ricerca integrata Università/Impresa, la creazione di un parco tecnologico attrezzato e centri direzionali, completato da interventi di riqualificazione ambientale sia sulla costa che negli ambienti fluviali e plerifluviali a cui attribuire la funzione di corridoio biologico faunistico tra

ecosistemi montani e collinari interni ed ecosistemi costieri.

L'accordo Regione Abruzzo/Governo del 28 maggio 2009 ha previsto per la nostra provincia le seguenti opere viarie ed infrastrutturali:

- L'ammodernamento fino al confine regionale della Teramo Ascoli (S.S. 81)
- La Teramo – Mare (S.S.80 da Mosciano a Giulianova) di cui però è necessario non solo ripristinare la carreggiata danneggiata dall'alluvione, ma anche prevedere modifiche per la messa a norma delle rampe d'ingresso e d'uscita.
- La Pedemontana Abruzzo Marche – Direzione Nord e Sud – e da Guardiagrele fino a Fara San Martino
- Completamento della San Nicolò/Garrufo
- La variante da Montesilvano a Silvi Marina Nord
- I nodi intermodale e intramodale per lo scambio gomma su gomma

### **È necessario rendere subito le opere cantierabili!!**

Nell'accordo Regione Abruzzo/Governo del 28 maggio 2009 si evidenziava inoltre la necessità di opere per arginare e salvaguardare il territorio dall'erosione dei versanti e a rischio frane causate dal dissesto idrogeologico previsti per 6 Comuni del teramano tutti superiori a 10.000 abitanti, mentre i Comuni interessati sotto ai 10.000 abitanti sono nella nostra provincia sono ben 13.

Completo il quadro con gli **indifferibili interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria sulle strade.**

La stragrande maggioranza delle stesse sono in condizioni limite, come ognuno ben sa, percorrendole ogni giorno e che determinano danni che si producono alle auto, ma anche rischi per la sicurezza.

**Solo la manutenzione della viabilità della nostra provincia farebbe recuperare una gran parte degli operai non più iscritti agli Enti Bilaterali, oltre a rendere più fruibile più bella e più sicura la nostra Provincia.**

In cartella abbiamo riportato come esempio le opere previste nei piani triennali della Provincia e del Comune di Teramo, una scheda per ricordare tante altre opere da realizzare o da definire, nonché un'altra scheda relativa ai fondi che potrebbero essere utilizzati proficuamente per risollevere l'Abruzzo e la Provincia di Teramo.

A proposito di fondi e dello strumento del Master Plan che in gran parte condividiamo, non posso esimermi dal far risaltare alcune carenze come l'assegnazione da parte della Regione Abruzzo di **fondi specifici per crisi della Vallata della Vibrata** come si è fatto per la Velle Peligna e come ha fatto la Regione Marche per il Tronto, non vi è **nemmeno un rigo per le produzioni del Mobile** con specifiche indicazioni per ammortizzare la caduta della domanda la quale, per tornare ai livelli del 2008, impiegherà almeno 4/5 anni, dimostrando la totale inconsapevolezza della crisi che sta investendo il settore.

A nostro avviso si poteva meglio interpretare il Regolamento della Comunità Europea n. 800 del 2008 dove vengono ammessi gli aiuti compatibili con il mercato comune senza intercorrere nella libera concorrenzialità dello stesso.

Oggi l'Europa sta ragionando come superare la crisi dopo aver riversato un flusso di denaro pubblico per salvare il mercato finanziario, le banche, il sistema produttivo, ma la vera scommessa sta nel far ripartire i consumi interni, i quali a loro volta diventeranno possibili solo attraverso dei buoni rinnovi contrattuali e contestualmente da una corposa riduzione delle tassazioni da lavoro.

Ma ovviamente occorre far presto, perché gli ammortizzatori sociali stanno finendo ed al momento il Governo nazionale non ha ancora accolto la richiesta di aumentare la Cassa Integrazione Ordinaria da 52 a 104 settimane.

Occorre altresì un'**applicazione intelligente del patto di stabilità** tale da rimuovere gli impedimenti affinché gli Enti Locali che hanno capacità di spesa, finanzino le opere infrastrutturali necessarie, così come è necessario che gli Enti Pubblici garantiscano la **concretezza dei pagamenti** per stadi di avanzamento dell'opera.

La Fillea CGIL e la Camera del Lavoro chiedono di scegliere con decisione di finanziare politiche di contrasto alla crisi come possono essere la manutenzione delle strade, l'ammodernamento delle reti infrastrutturali, il cablaggio delle città, la messa a

norma del territorio, degli edifici pubblici, delle scuole, degli ospedali, l'abbattimento delle barriere architettoniche, la rimozione dagli edifici dell'amianto, la bonifica dei siti inquinati, una concreta politica abitativa che dia risposte al disagio abitativo vissuto dalle popolazioni.

Voglio ricordare che la Provincia di Teramo vanta delle industrie di rilevanza nazionale ed internazionale in questo settore, come la LAS Mobili per ufficio, l'ARAN, la SAVINI Arredo Bagno, EUROPLAK, tutte ditte che stranamente sono state escluse dai bandi di fornitura degli arredi dei progetti di ricostruzione delle Costruzioni Antisismiche Sostenibili ed Ecocompatibili del cratere, nonostante siano industrie di indubbio valore e capacità produttive, e, purtroppo anche con queste decisioni non si è aiutato l'Abruzzo a risollevarsi dai duri colpi che si sono aggiunti ad una crisi economico produttiva già in atto, rappresentati da una crisi Istituzionale prima e dal sisma del 6 aprile 2009 poi.

Con le varie Ditte del legno interessate dalla Cassa Integrazione Straordinaria abbiamo contrattato oltre alla garanzia degli anticipi stipendiali, la maturazione dei ratei e dei permessi e ferie, la rotazione fra i dipendenti, anche la formazione retribuita per coloro che non sono in grado di essere impiegati in altre linee produttive della fabbrica al fine di recuperare professionalità ed avere quella sufficiente flessibilità d'impiego, oltre alle verifiche trimestrale sugli andamenti produttivi.

Per quanto riguarda la formazione retribuita oltre ai finanziamenti di Fondimpresa abbiamo sperato che la Provincia di Teramo avesse assegnato qualcosa in più dei 215 mila €. su 5,5 milioni di fondi destinati dal Piano Operativo FSE Abruzzo 2007/2013 Progetto Speciale Multiasse ad attuazione Provinciale Asse 1 sull'Adattabilità e la Formazione Continua, le cui domande di accesso ai finanziamenti sono scadute il 21 gennaio.

Vorremmo ovviamente verificare la coerenza degli accordi siglati con le domande pervenute, così come ci auguriamo che presto venga emanato un nuovo Decreto Governativo che permetta un più corposo accesso da parte delle Aziende.

Altro capitolo gli incentivi:

Circa 200 milioni andrebbero a coprire i costi a favore del settore di mobili ed elettrodomestici e riguarderebbero 200 mila cucine ecocompatibili, con basso contenuto di formaldeide nei pannelli ed un numero calcolato tra i 7-800 mila elettrodomestici.

È chiaro che questo sarebbe un buon risultato per il Dott. Edy Snaidero, presidente

del gruppo Snaidero, alla guida della task force di produttori presso il Ministero dello Sviluppo.

Noi riteniamo però che gli incentivi dovrebbero ricomprendere tutti i mobili anche quelli d'ufficio a basso contenuto di formaldeide, altrimenti il rischio è che le norme vengano fatte pro domo suo.

Permettetemi un altro passaggio visto che sotto la responsabilità sociale e etica dell'industria è stato creato uno standard internazionale SA 8000 che elenca i requisiti per un comportamento eticamente corretto delle imprese e della filiera di produzione verso i lavoratori, il quale deve garantire nove requisiti sociali orientati all'incremento della capacità competitiva di quelle organizzazioni che volontariamente forniscono garanzia di eticità della propria filiera produttiva e del proprio ciclo produttivo.

Le industrie che tengono conto attraverso norme tecniche di temi fondamentali come:

- il rispetto dei diritti umani;
- il rispetto dei diritti dei lavoratori;
- la tutela contro lo sfruttamento dei minori;
- le garanzie di sicurezza e salubrità sul posto di lavoro.

definendo le caratteristiche (ad esempio, dimensioni, aspetti di sicurezza, requisiti prestazionali) di un prodotto, processo o servizio secondo quello che è lo stato dell'arte tecnico/tecnologico dovrebbero essere premiate attraverso il **riconoscimento di un punteggio** nelle procedure di gare.

Per la nostra industria sta diventando indispensabile che il Governo italiano promulghi rapidamente i decreti attuativi previsti in vari commi dell'art.25 della Legge 99 del 2009: **“Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia”** allo scopo di agevolare la definizione di contratti di fornitura di energia elettrica comparabili con le condizioni medie che valgono a livello europeo e la realizzazione di impianti eolici e fotovoltaici per la produzione di energia ad uso industriale.

Anche in questo caso nei tavoli di trattativa con alcune Aziende del settore Legno, abbiamo discusso e concordato la necessità di redigere progetti da presentare per

l'accesso agli incentivi per l'uso di fonti energetiche rinnovabili al fine di ridurre un handicap concorrenziale costituito dai differenti costi sulla fornitura elettrica praticati in Italia rispetto agli altri Paesi Europei.

Infine, e vado a concludere, la nostra Regione sconta un ritardo legislativo che intervenga sulle politiche industriali.

A tal proposito si ritiene indispensabile almeno una nuova normativa sui Distretti Industriali e sui Consorzi Industriali distinguendone le funzioni, fornendo così alle Aziende servizi che vanno dalla:

- la ricerca di mercato, attirando in particolare l'attenzione di architetti, progettisti e prescrittori che attraverso la propria attività influenzano i processi di acquisto.
- l'acquisizione delle materie prime.
- Fornitura di energia elettrica e/o la progettazione e realizzazione di impianti fotovoltaici e/o eolici con conseguente riduzione dei costi.
- I processi formativi per riqualificare la manodopera affinché siano adeguati ai costanti processi determinati dall'innovazione tecnologica.
- Previsione e progettazione di nuove produzioni nei capannoni sfitti.
- Realizzazione di un grande work shop a L'Aquila, dove la ricostruzione, può rappresentare, anche per il settore, una grande occasione di ripresa.

**Chiudo affermando che la Fillea CGIL, unitamente alla Camera del Lavoro non hanno l'ardore che queste proposte vengano considerate esaustive, l'importante è che abbiamo contribuito alla discussione da cui far scaturire rapidamente: Leggi Regionali, Accesso ai Finanziamenti, Apertura dei Cantieri, Progetti di sviluppo che servono per rilanciare la nostra economia, passando così dai proclami ai fatti.**

Grazie